

XIV Convegno SeSaMO

PERCORSI DI RESISTENZA IN MEDIO ORIENTE E NORD AFRICA

Università degli Studi di Torino

31 gennaio – 2 febbraio 2019



SOCIETÀ PER GLI STUDI SUL MEDIO ORIENTE

TITOLO: Attori, pratiche e temi della resistenza nella storia e nella memoria della Libia contemporanea (1835-2011) / Actors, practices, and themes of resistance in the history and memory of contemporary Libya (1835-2011)

PROPONENTI: Anna Baldinetti (Università di Perugia), Antonio Maria Morone (Università di Pavia), Chiara Pagano (Università di Pavia)

ABSTRACT:

Il panel intende indagare le pratiche e i temi della resistenza libica, intesa come manifestazione della tensione dialettica tra i diversi centri di produzione del potere politico e istituzionale e i movimenti sociali, gli attori di gruppo o i singoli individui che ad essi si opposero lungo l'arco storico-cronologico che va dalla riconquista ottomana, nel 1835, al crollo della *Jamāhīriyya*, nel 2011.

Già con l'affermazione del secondo dominio ottomano (1835-1911) il processo di centralizzazione del potere politico, portato avanti nell'ambito delle *Tanzimāt*, dovette confrontarsi con le istanze politiche, sociali e culturali di una pluralità di interlocutori locali, anche in concorrenza tra loro: dalle confederazioni tribali dell'entroterra tripolitano, guidate da capi *qabila* del calibro di Ghūma al-Mahmūdī e 'Abd al-Jalīl Sayf al-Nasr, al notabilato conservatore dei centri urbani; dalle confraternite dell'Islām sufi, agli esponenti del riformismo islamico salafita. La storiografia ha dimostrato come questa articolazione al plurale della resistenza rimase una costante dello scenario politico per tutto il periodo coloniale (1911-1943). Sono state poco indagate, invece, la pluralità delle esperienze di resistenza allo Stato precoloniale e le forme da queste assunte durante il processo di decolonizzazione (1943-1951) e nella storia della Libia indipendente, sia in epoca monarchica (1951-1969) che durante il regime gheddafiano (1969-2011). Dopo il colonialismo, infatti, la resistenza non emerse solo per iniziativa del notabilato tradizionale urbano e rurale, e delle élites intellettuali e religiose, ma anche come risultato dei movimenti studenteschi e della sindacalizzazione dei lavoratori, dell'attivismo delle associazioni professionali e delle nascenti formazioni politiche.

L'eterogeneità politica interna al fronte della resistenza al regime di Gheddafi, inoltre, ha costituito una delle principali sfide della transizione inaugurata a partire dall'agosto 2011. Rintracciare i precedenti storici di questa eterogeneità risulta quindi irrinunciabile per comprendere la complessità politica della Libia odierna. Il panel incoraggia pertanto contributi di carattere storico o che, utilizzando altri approcci disciplinari, analizzino le differenti articolazioni dei movimenti di resistenza per il periodo considerato.

(English version)

The panel will examine the practices and themes of Libyan resistance, defined as the concrete expression of the dialectical tension between the political and institutional centers of power and the social movements, group actors, or individuals that opposed them,

covering the chronological span from the Ottoman reconquest in 1835 to the *Jamāhīriyya's* fall in 2011.

With the advent of the second Ottoman domination (1835-1911), the process of political centralization, which was pursued through promotion of the *Tanzimāt*, had to deal with the political, social, and cultural requests of a number of interlocutors, which were often in competition with one another: from the Tripolitania hinterland's tribal confederations, led by chiefs like Ghūma al-Mahmūdī and 'Abd al-Jalīl Sayf al-Nasr, to the conservative notables from urban areas, the Sufi brotherhoods, and the local representatives of Salafi reformism. International historiography has demonstrated how the resistance's multiple articulations remained a constant of the Libyan political scene throughout the colonial period (1911-1943). Not much attention has been paid, however, to the plurality of resistance experiences that characterized the pre-colonial state, as well as the different forms they took not only during the decolonization process (1943-1951), but also in the history of independent Libya, both in the monarchical period (1951-1969), and during the Qadhdhāfi regime (1969-2011). Back then, resistance movements did not emerge just on the initiative of urban notables and traditional rural chiefs, nor were they merely due to the activism of intellectual and religious elites. They were also the result of student movements and the unionization of workers, as well as the activism of professional associations and nascent political formations.

In the aftermath of anti-Qadhdhāfi revolution, the resistance front's internal political heterogeneity has constituted one of the main challenges of the transition inaugurated since August 2011. Tracing the historical precedents of this heterogeneity is thus essential to understanding the political complexity of today's Libya. The panel, therefore, encourages contributions that analyze the different articulations of Libyan resistance movements for the period under consideration, either using a historical approach or other disciplinary approaches.

PROFILO ACCADEMICO DEL/DELLA/DEI/DELLE PROPONENTE/I:

Anna Baldinetti is Full Professor of North African and Middle Eastern History at Perugia University's Department of Political Science. She has conducted extensive research on Maghreb's modern and contemporary history, with a special focus on the social and political history of XIX and XX century's Libya.)

Antonio Maria Morone is Researcher in History of Africa at the University of Pavia Department of Political and Social Sciences. His research interests focus on the history of colonial and postcolonial societies in Libya and Somalia, but also migration in international politics and Italian-Libyan relations.)

Chiara Pagano holds a PhD in African History from 'Roma Tre' University and is currently research fellow in African History at the University of Pavia Department of Political and Social Sciences. Her research interests concern North Africa's contemporary history and minorities' studies, with a special focus on colonial and post-colonial Libya.)

PAPERS:

1. Resistance or Imperialism in Libya? Desiring Bananas, Dubai and the Revolution

Matteo Capasso

European University Institute, Italy

Drawing on the collection of oral histories with over 60 Libyans living across Italy and the UK (2014/5), this paper analyses how everyday socio-economic aspirations (or what it calls hopes for the ‘good life’) interacted with global, regional and local dynamics of power and resistance. The first part focuses on how popular hopes for a more consumerist society reflected both the abandonment of socialism by al-Jamahiriyah and the gradual embracement of neoliberal economic policies in late 1980s/early 1990s. Then, it considers how those same mundane desires shaped what I term the ‘fantasy of Dubai,’ an aspiration to modernize and globalize the country, which the figure and policies of Saif al-Islam embodied in the early 2000s. The paper shows that, while everyday desires resisted local dynamics of power and thus drove Libyans to rebel against the regime, they also interacted with, and ultimately were co-opted by, imperialist forces. In such condition, the unfolding war destroyed rather than liberated the country.

2. L’influenza del nasserismo sulle forze di opposizione a Idris al-Sanūsi. Il ruolo degli insegnanti egiziani nel Regno Unito di Libia negli anni Cinquanta.

Carlotta Marchi

La proposta di contributo mira ad indagare l’attività di propaganda, di ispirazione nasseriana, e le sue conseguenze svolta dagli insegnanti egiziani all’interno del Regno Unito di Libia negli anni Cinquanta; l’obiettivo è soffermarsi su un’esperienza di opposizione interna allo Stato, ma legittimata dall’esterno.

Nelle fasi che portarono alla costituzione del Regno e all’avvio dell’epoca monarchica, l’Egitto giocò un ruolo di primo piano. Fin dalla proclamazione dell’indipendenza si assistette ad un coinvolgimento massiccio di personalità egiziane nei diversi apparati del neonato Stato; ugualmente, nel complesso panorama del sistema scolastico, ampiamente connotato in termini religiosi, venne inserito un gran numero di insegnanti provenienti dall’Egitto, il quale vantava nel campo dell’istruzione una tradizione millenaria.

Con la presa di potere di al-Nāṣir, la Libia monarchica, precariamente in equilibrio e caratterizzata da una profonda instabilità, si trovò a pochi anni dalla sua costituzione a dover gestire i risvolti politici e sociali del diffondersi del nasserismo. Il ruolo educativo degli insegnanti egiziani divenne, allora, un efficace strumento di politica estera con scopi sovversivi; la forte propaganda anti-monarchica ebbe un’eco sensibile tra gli studenti, in particolar modo in Tripolitania.

La crescente tensione tra la componente giovanile che guardava agli ideali di al-Nāṣir e il potere conservatore di Idris spinse il Governo verso una forzata riforma del sistema d’istruzione; una manovra che trovò giustificazione in un processo di “libicizzazione” più ampio, ma che si rivelò una scelta mirata al contenimento del sentimento di opposizione e

delle crescenti richieste di cambiamento che andavano diffondendosi entro i confini dello Stato.

PROFILO ACCADEMICO DEL/DELLA PROPONENTE:

Carlotta Marchi è Dottoranda di Ricerca in Storia dell’Africa presso l’Università degli Studi di Pavia. I suoi interessi di ricerca riguardano la Storia contemporanea di Libia ed Egitto e la ricostruzione del ruolo sociale ed istituzionale della *Sanusiyya* nel processo di formazione e consolidamento del Regno Unito di Libia.

3. Security Beyond Autocracy: From Resistance to Disillusionment in Libyan Popular Culture

Tasnim Qutait